

CARLA BENOCCI

L'ultima Lega Santa 1683 – 1691
Dalla liberazione di Vienna alla Transilvania
e alla riconquista cristiana della Morea e dei Dardanelli
nel Diario romano di Carlo Cartari,

Prefazione di Virgilio Ilari, presentazione di Donato Tamblé.
 Acies Edizioni, Milano 2021, pp. 443, ill., ISBN 978-88-942764-3-5.



Il confronto tra il mondo cattolico e quello turco è sempre stato difficile e con alterne vicende, come dimostra la celebratissima vittoria cattolica nella battaglia di Lepanto del 1571, che contiene temporaneamente ma non risolve l'avanzata turca. Nel XVII secolo si riafferma in modo decisivo l'idea di espansione turca in Europa, fino alla conquista di Roma, e le truppe turche arrivano alle porte di Vienna.

Questo difficile periodo è tratteggiato magistralmente da Carlo Cartari, che raccoglie dal 1683 al 1691 nel suo *Diario*, facente parte dell'Archivio Cartari Febei conservato nell'Archivio di Stato di Roma, i documenti, le stampe, le cartografie

che circolano a Roma e nei territori europei riguardanti le vicende belliche del periodo, dalla liberazione di Vienna alla riconquista delle piazzeforti turche in Ungheria, di San Giob e di Orovizza, di Buda, della Transilvania, di Agria e di Moncatz, di Alba Reale, di Lippa, del castello di Illoch, di Belgrado e di Nissa in Serbia, di Usiza in Bosnia, di Salankement in Schiavonia. Cartari segue queste vicende da una posizione privilegiata nella corte pontificia: è infatti decano degli avvocati concistoriali (e quindi amministratore dell'Università romana della Sapienza e in contatto con cardinali e intellettuali della corte pontificia), prefetto di Castel Sant'Angelo (e quindi depositario dei documenti pontifici più riservati), collegato con una rete assai vasta di corrispondenti e interessato altresì alla cultura popolare romana, nonché agli esiti delle vicende di guerra nelle diverse "nazioni" presenti a Roma, vale a dire nelle comunità internazionali residenti nella città.

Nel periodo in esame gli stati nazionali europei, in conflitto nell'affermazione delle rispettive potenze, sono richiamati all'unità cattolica antiturca dai papi che si succedono negli ultimi decenni del XVII secolo; Innocenzo XI (1676-1689) riesce a stabilire l'ultima Lega Santa tra gli stessi stati, guidata dall'imperatore Leopoldo I d'Asburgo, Lega alla quale si devono le vittorie sopra riportate e quelle marittime compiute dalla Serenissima descritte di seguito; non aderisce la Francia, nonostante Luigi XIV si proclami costantemente "Re cristianissimo", limitandosi a contrastare l'azione dei pirati turchi a protezione dei propri interessi e cercando di acquisire territori verso i Paesi Bassi, approfittando dell'impegno militare delle forze imperiali contro i Turchi. Abile e coraggiosa è la strategia pontificia, che riesce nell'intento di fronteggiare l'invasione e di riconquistare passo dopo passo il dominio cattolico nel mare Mediterraneo (o almeno una più libera e protetta circolazione di uomini e merci) e nelle terre centrali e orientali del continente europeo. La Serenissima entra in un secondo tempo nella Lega Santa e dà prova di notevole abilità nelle battaglie via terra e soprattutto via mare: conquista Knin e altre piazzeforti lungo le coste della Dalmazia fino al mare Ionio, nella Morea, con la fortezza di Santa Maura e dell'isola di Lefcacia, di Navarino Vecchio e Nuovo, di Napoli di Romania e dell'isola di Scio; cerca di riconquistare Negroponte e riesce a impadronirsi di Patrasso, di Lepanto e dei Dardanelli, liberando dal dominio turco i tragitti marittimi in quel settore strategico fino alle porte di Costantinopoli, impedendo in tal modo i contatti e i rifornimenti dell'esercito e della flotta turca. Tuttavia, nonostante la ferocia delle guerre indicate, con frequenti imboscate, tradimenti e stragi, la Repubblica di Venezia e in gran parte anche il composito esercito della Lega Santa non inferisce sulle popolazioni che decidono di abbandonare le

terre ritornate cattoliche, accompagnando i soggetti che non intendono convertirsi, con i loro beni trasportabili, in aree sotto il dominio turco. Notevole influenza esercita in questo ambito il cappuccino Marco d'Aviano, sia per tutelare i vinti, turchi o cattolici, sia per rendere più rapida ed efficace la riconquista cattolica, operando come cappellano militare per la coesione e determinazione delle differenti forze cattoliche in gioco. È una storia antica, ma di sconcertante attualità.

Attraverso gli occhi, i documenti e le osservazioni di Cartari, precise e spesso spregiudicate, sappiamo cosa succede sui campi di battaglia, quali preparativi militari si mettono in campo, anche da parte dei Turchi, i tradimenti della causa comune perpetrati da alcune nazioni in modo più o meno riservato, le azioni cattoliche di limitazioni delle efferatezze stabilite per i vinti. Non mancano descrizioni e illustrazioni delle processioni romane di auspicio delle vittorie, così come le celebrazioni delle conquiste di città e territori, senza dimenticare le notizie che circolano, in ambiti popolari o più elevati, verificando spesso l'attendibilità dei "si dice" e dei giudizi espressi sui comandanti e sulle vicende belliche. Cartari opera quindi con un metodo diremmo oggi giornalistico, preoccupandosi però di verificare ogni fonte, sia per amore di verità sia per informare in modo attendibile i pontefici che si succedono, Innocenzo XI, Alessandro VIII e Innocenzo XII. In sintesi, il *Diario* di Cartari rappresenta una fonte straordinaria, nota ma finora non sufficientemente indagata, soprattutto per questo tema, che investe a tutto tondo la politica pontificia e le vicende belliche europee. Non mancano curiosità e singolari episodi, come la scoperta della cosiddetta tomba di Attila nelle terre orientali vicino a Lippa, in un antro sotterraneo accuratamente sigillato, nel quale i coraggiosi e superstiziosi soldati cattolici non intendono entrare se non preceduti da un frate cappuccino, che provveda a benedire il luogo e a portarvi la croce, guidando il pavido manipolo militare. I comandanti non consentono loro di distruggere il prezioso monumento rinvenuto ma solo di portare via monete, gioielli e preziosi, bottino molto apprezzato. I frati sono interpellati e ascoltati anche in relazione ad eventi atmosferici inusuali, come le eclissi, di cui è richiesta un'adeguata interpretazione, che possa indicare la strategia militare da adottare.

Straordinaria è la copiosa documentazione cartografica dei luoghi oggetto di battaglie e di conquiste, individuata da Cartari sia nella corrispondenza pontificia sia nelle botteghe degli editori-librai romani, di altre città dello Stato pontificio, veneziani e di altri luoghi; non mancano stampe con illustrazioni delle stesse battaglie descritte nei dispacci, recuperando sia testi celebri, come le stampe di Coronelli, sia piante preesistenti di città e territori, sia elaborati delineati proprio in occasione

degli eventi bellici. Questo ricco materiale consente ai lettori odierni di orientarsi nella conoscenza di particolari territori europei, soprattutto di quelli della Transilvania, della Morea e dei Dardanelli, da sempre aree strategiche di primo piano. Si delineano in tal modo con maggiore chiarezza le radici storiche del mondo europeo, che consentono una più lucida comprensione dell'attualità.

Sono descritti i protagonisti di queste guerre e le strategie adottate per non creare eccessivi contrasti tra i vari comandanti e l'imperatore: oltre a Leopoldo I d'Austria, a Giuseppe I re d'Ungheria, re dei Romani e poi imperatore, a Giovanni Federico duca di Sassonia, a Giovanni III Sobieski re di Polonia, ad Eugenio di Savoia, al generale Giovanni Heissler, a Otto Wilhelm von Königsmarck, al generale Giacomo Leslie, a Luigi Guglielmo margravio di Baden Baden, al principe Ludovico di Baden, al generale Francesco Carlo conte di Auersperg, a Carlo Francesco duca di Arenberg, ai conti d'Arco, al colonnello Ariezaga, a Charles Leopold Nicolas Sixte duca di Lorena, al generale Silvio Enea Caprara, a Carlo Francesco principe di Commercy, a Stefan Kunicki comandante dei Cosacchi, a Maximilianus barone di Degenfed, a Federico Guglielmo I Hohenzollern principe elettore di Brandeburgo, a Ferdinando Carlo di Gonzaga-Nevers duca di Mantova, a Wilhelm Egon von Fürstembergh, a Claudio Florimondo conte di Mercy, a Francesco Morosini generale e doge, a Luigi principe di Neuburgh, al generale Rodolfo Rabatta e a molti altri protagonisti, sono presi in considerazione da Cartari anche il sultano Solimano II e i comandanti turchi, quali il "Gran Turco" Mehemet IV, Achmet Airam Bassà di Buda, Attalich Bassà, Mustafà Kara, Sari Suleyman Pascià, Ieien Seraschier, e alcuni brillanti e discutibili personaggi militari ad essi legati, come Imre Tököli e il prigioniero Assin, figlio del "vice Bassà di Neuheufel".

Non mancano poesie che illustrano le vicende belliche, mettendone in luce spesso l'inutile ferocia e l'insensatezza degli obiettivi, soprattutto da parte turca. Ancora una volta sono sottolineati con equilibrio e partecipazione dallo stesso Cartari eroismi e miserie negli schieramenti cattolici e turchi, tradotti anche nelle deliziose scene satiriche di Giuseppe Maria Mitelli e di altri incisori, che abbondano nel testo, portandovi una brillante vena di ironia e accompagnando le solenni celebrazioni degli intendimenti antiturchi e degli auspici, sapientemente rappresentati in composizioni artistiche a stampa, dei tre pontefici che si sono succeduti nel periodo in esame. Tutti i personaggi (anche turchi) e i luoghi identificabili con certezza sono riportati negli indici dei luoghi e dei nomi, offrendo una messe di dati utili per confronti con altre vicende di questo periodo, assai travagliato.